

FINCANTIERI**Bono: avanti in Usa e in Borsa nel 2009**

Gianni Dragoni ▶ pagina 33

Intervista. Parla il numero uno Bono: «Faremo investimenti per 800 milioni»**«Fincantieri in Borsa raccoglierà 400 milioni»**

La quotazione è prevista nei primi mesi del 2009

di **Gianni Dragoni**

Si lascia dietro le spalle il cruccio per non essere riuscito a convincere i francesi a fare «un'operazione Alitalia al contrario». Cioè un'intesa attraverso la quale Fincantieri si sarebbe fusa con la norvegese Aker, centrando tre obiettivi: la Borsa lasciando il controllo allo Stato italiano, la realizzazione di un grande gruppo mondiale della cantieristica, un Airbus dei mari, lo stop all'avanzata dei temibili coreani.

Per Giuseppe Bono, 64 anni, da sei anni amministrato-

L'OPERAZIONE NEGLI STATES
«L'accordo Mmg ci consente di crescere nel comparto difesa ora tutto italiano»

TARGET 2008

«Il valore della produzione dovrebbe toccare il record di tre miliardi dai 2,6 miliardi nel 2006»

re delegato della Fincantieri, è il momento di voltare pagina. «L'accordo per acquisire i cantieri militari Marinette negli Stati Uniti, con un partner di rilievo come Lockheed, il numero uno mondiale della difesa che avrà il 20% della società, costituisce un significativo passo per l'internazionalizzazione», spiega in quest'intervista.

Perché comprare negli Usa?
Ci consente di crescere nel

comparto difesa, ora tutto italiano. L'interesse per questa società è dato dalla sua partecipazione al consorzio, guidato da Lockheed, che concorre nella gara d'appalto Lcs, per la realizzazione di navi da pattugliamento delle coste Usa, con un sistema elettronico realizzato dalla Lockheed. Si tratta di navi importanti, da 3mila tonnellate e 115 metri. Il programma vale almeno 20 miliardi di dollari. In gara c'è anche un altro consorzio, guidato da General Dynamics.

Perché l'intesa con Lockheed?

La nave nasce sulla carena del nostro Destriero. È significativo notare che Lockheed non ha cantieri, ma entra in un nuovo settore. Se partecipa con noi, è perché ritiene che siamo il partner giusto per dare efficienza a questo programma.

Dall'appalto ci sarebbe lavoro in Italia?

Solo alcune componenti. I sistemi di stabilizzazione, propulsione, generazione sarebbero prodotti in Italia da Fincantieri.

Dopo i veti della Fiom con il Governo Prodi, il progetto Borsa è tornato attuale con il Dpef di Berlusconi e Tremonti.

La quotazione fa parte del nostro piano 2009-2013, che prevede 800 milioni di investimenti, di cui più di 500 in Italia, il resto per finanziare il circolante perché l'attività sta aumentando e per l'internazionalizzazione. Per me la quotazione si deve risolvere nel far affluire in cassa almeno 400 milioni con un aumento di capitale.

Quando la quotazione?

Prima della prossima pri-



Verso Piazza Affari. Giuseppe Bono, Ceo Fincantieri

mavera non ci si può andare, per motivi tecnici. Cercheremo di farla al più presto nei primi mesi del 2009, presentando i dati 2008.

Che quota deve andare in Borsa? Il 51% deve restare allo Stato?

È indifferente, è una decisione che riguarda l'azionista, poi è il mercato che deve indicare la via migliore.

Altri obiettivi all'estero?

Siamo già in Germania. Rimane l'obiettivo di creare una base per riparazioni e trasformazioni alle Bahamas, un'area strategicamente importante. Alle Bahamas c'è un solo cantiere, ma non ce l'hanno venduto. È un investimento entro i 100 mi-



lioni di dollari.

Quanto vale Fincantieri?

Le banche dicevano tra 1,3 e 1,5 miliardi di euro. A fine 2007 il portafoglio è salito da 10 a 12 miliardi, nella valutazione di un'azienda è importante.

Il dollaro debole come vi colpisce?

Ci penalizza. Ci colpisce l'aumento dei costi delle materie prime, acciaio ed energia. Dobbiamo fare efficienza. Purtroppo gli aumenti dei costi non riusciamo a trasferirli sulle bollette.

Che significa efficienza?

Nella piattaforma contrattuale i sindacati devono rendersi conto che eventuali incrementi del costo del lavoro non possono avvenire che a fronte di incrementi di produttività. Se riusciamo a creare condizioni di maggior efficienza, e non sono previsti tagli, la Fincantieri ha le carte in regola per essere un'industria cantieristica in futuro. Tenendo conto anche del fatto che il principale concorrente in Europa, Aker, è stato acquistato dai coreani.

Previsioni 2008?

Avremo risultati in linea. Il valore della produzione dovrebbe toccare il record di tre miliardi, dai 2,67 miliardi nel 2006. La redditività dovrebbe restare quella dell'anno scorso, abbiamo avuto un utile operativo di 125 milioni.

In Fincantieri dal 2002

Giuseppe Bono nasce a Pizzoni (Catanzaro) il 23 marzo 1944. Si laurea in Economia e Commercio presso l'Università degli Studi di Messina e contemporaneamente inizia a lavorare presso Omeca, poi acquisita dall'Efim, di cui diventa direttore generale nel 1991. Nel 1993, Giuseppe Bono viene chiamato in Finmeccanica, per occuparsi della riorganizzazione delle aziende della difesa ex Efim nel contesto dell'integrazione con quelle Finmeccanica, della quale diventa direttore generale nel 1997. La nomina ad amministratore delegato arriva a ottobre del 2000. Nel 2002 si trasferirà, sempre in qualità di amministratore delegato, alla Fincantieri.

Il gruppo sbarca nel mercato Usa

ROMA

La Fincantieri compra un cantiere militare negli Stati Uniti. Il gruppo statale guidato da Giuseppe Bono ha annunciato ieri la firma dell'accordo definitivo per l'acquisto della Mmg (Manitowoc Marine Group), la divisione costruzioni navali del gruppo Manitowoc. L'azienda è meglio conosciuta come cantie-

L'INTESA

Per 120 milioni di dollari rileva insieme a Lockheed la divisione costruzioni navali della società Manitowoc

re Marinette, dal nome di origine francese dello stabilimento principale, sul lago Michigan.

Il prezzo dell'acquisizione è di 120 milioni di dollari, salvo rettifiche al perfezionamento. I termini dell'intesa sono stati approvati dai consigli di amministrazione di Fincantieri e di Manitowoc. La statunitense Lockheed Martin partecipa come socio di minoranza. Il principale gruppo mondiale della difesa, costruttore degli aerei da trasporto C130 usati dall'aeronautica militare italiana e dei caccia F16 diffusi in tutto il mondo, concentrato nell'aerospazio e nell'elettronica ma finora assente dalla cantieristica, avrà il 20% della società. Fincantieri avrà l'80 per cento.

L'acquisto è soggetto alle approvazioni delle autorità americane, in particolare l'Antitrust e il Comitato sugli investimenti esteri (Cfius), davanti ai quali pende anche l'acquisizione di Drs da parte della Finmeccanica, annunciata il 13 maggio.

Mmg ha 1.590 dipendenti in tre cantieri, due sui grandi laghi nel Wisconsin, un terzo per riparazioni a Cleveland (Ohio), un fatturato di 320 milioni di dollari nel 2007, previsto in crescita quest'anno. È uno dei principali costruttori navali di medie dimensioni.

Secondo fonti industriali vicine all'operazione, il prezzo pagato è un po' meno di 5 volte il margine operativo lordo (Ebitda) di Mmg e poco più di un terzo dei ricavi. Questi valori sono molto inferiori ad altre recenti acquisi-

zioni nel settore della difesa.

Obiettivo dell'operazione, in preparazione da più di un anno, è la partecipazione di Fincantieri a una gara da almeno 20 miliardi di dollari per l'appalto militare Littoral Combat Ship (Lcs). Un programma della Marina militare statunitense per navi da guerra per sorveglianza costiera, dotate di sofisticate apparecchiature elettroniche. Lockheed è capofila di uno dei due consorzi in gara, alleata con Mmg e con il cantiere Bollinger. L'altro consorzio è guidato da General Dynamics, partner di un cantiere acquisito da soci australiani.

«L'operazione aumenterà le capacità del consorzio per il programma Littoral Combat Ship di consegnare navi di elevata qualità e valore aggiunto, in grado di supportare al meglio la delicata missione della Marina americana», ha commentato Fred Moosally, president (cioè direttore) di Lockheed Martin Systems & sensors business.

Ubs è advisor finanziario di Fincantieri, Morgan Lewis and Bockius Llp consulente legale, Pricewaterhouse Coopers advisor per la due diligence.

G. D.

120 milioni \$

Il valore dell'offerta

Fincantieri ha raggiunto un accordo da 120 milioni per rilevare Manitowoc Marine Group ed entrare così nel mercato militare statunitense.

80%

La quota di Fincantieri

Fincantieri ha realizzato l'acquisizione assieme a Lockheed Martin: gli italiani avranno una quota dell'80%, gli statunitensi del 20 per cento.

1.590

I dipendenti

Manitowoc Marine Group ha 1.590 dipendenti in tre cantieri.

320 milioni \$

Il fatturato

Il gruppo statunitense si attende per quest'anno ricavi in crescita.